

Anno IIII - Numero 6 - Luglio 2023

Magazine

CODACONS



IN PRIMO PIANO

**PREMIO AMICO DEL
CONSUMATORE 2023!**

Scopri con noi chi si è distinto
per l'impegno a tutela dei
diritti dei cittadini e della
collettività

CI PRENDIAMO CURA DI TE!



Non ingoiare il rospo!

CLICCA QUI!



Anno 2023 - Mese 6 -

Luglio 2023

Direttore Responsabile

Maria Boffini
info@codaconslombardia.it

Redazione

Marco Maria Donzelli
Giuseppe Crusco
Valentina Danza
Nicola Castiglioni
Stefano Tiberga
Davide Carlo Sibilio
Enrico Venini
Carlo Gasparro
Angelo Cardarella
Stefania Scarpa
Alessandro Berni
Matteo Tonolini
Sara Maiocchi
Mirko Ariotti
Elia Monti

Grafica

Sara Maiocchi
Stefania Scarpa
Davide Carlo Sibilio

Editore

Codacons Lombardia
Pec: codacons.lombardia@pec.it
Viale Gran Sasso, 10
20123 - Milano
tel. 02 29419096

Facebook

@codaconslombardiaofficial

Instagram

@codaconslombardiaofficial

Ufficio Abbonamenti

Maria Boffini
info@codaconslombardia.it
ISSN 2704-8160

Codacons Magazine

[online]

Sommario

8 PREMIO AMICO DEL CONSUMTORE

Un riconoscimento per coloro che combattono tutti i giorni per la tutela dei diritti dei consumatori!

9 BUONI POSTALI FRUTTIFERI!

Differenze di rendimento e rimborsi! Quando poste italiane liquida meno di quanto dovuto: Trib. Bergamo , sent. n. 881/2023

11 MALASANITA': ERRORE DURANTE IL PARTO

Tre medici condannati a risarcire 2 milioni di euro

13 MULTA DEL TUTTO INGIUSTA

Scopriamo insieme come contestare le sanzioni ingiuste

16 STANGATA SULLE SPIAGGE ITALIANE

Per una giornata al mare una famiglia italiana rischia di spendere in media il 13,4% in più rispetto al 2022



21 INFLAZIONE ALLE STELLE

Riportiamo la classifica delle città dove i prezzi stanno crescendo di più negli ultimi mesi!

23 IL CONTRATTO PRELIMINARE DI COMPRAVENDITA IMMOBILIARE

L'applicabilità del Codice del Consumo rispetto al Codice civile garantisce maggiore tutela alla materia della compravendita immobiliare

26 DIVORZIO E AFFIDAMENTO ESCLUSIVO

Tribunale di Milano, sentenza n. 2992/2023: affidamento super-esclusivo alla madre se il padre non versa il mantenimento

29 TURISTA SFREGIA IL COLOSSEO

Daspo a vita dall'Italia per chi danneggia i monumenti ma è evidente la mancanza di controlli adeguati sul patrimonio culturale

33 PRELIEVI FRAUDOLENTI: VITTORIE PER I CONSUMATORI

ABF - Collegio di Torino: riconosciuta la responsabilità delle banche in caso di operazioni fraudolente!

36 BANKITALIA: CRESCONO I TASSI SUI MUTUI

L'aumento dei tassi dei mutui mette sotto pressione i proprietari di immobili e i potenziali acquirenti

38 TRUFFA DEI DIAMANTI IDB

Tribunale di Milano, Sez. VI, Sentenza n. 86 del 05.01.2023 condanna la Banca a pagare la somma di 6381,40 euro in favore del cliente a titolo di risarcimento.



40 RINCARI VOLI

Interviene il Garante per la sorveglianza dei prezzi chiedendo spiegazioni specifiche sulle dinamiche dei prezzi in particolare su determinate tratte

42 FERRAGNEZ: CRISI DI POPOLARITA'

I numeri parlano chiaro! I Ferragnez hanno stufato: meno like, meno commenti, meno prestazioni.

43 TELEMARKETING AGGRESSIVO

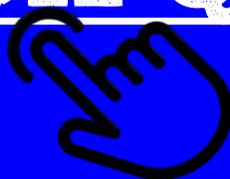
Garante della privacy sanziona le società che hanno commesso illeciti! Ora è necessario obbligare gli stessi a risarcire tutti i danni!

ABBONAMENTO 2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI



CONSULENZA ONLINE

[WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](http://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/CONSULENZE-ONLINE/)



PREMIO AMICO DEL CONSUMATORE

Un riconoscimento per coloro che combattono tutti i giorni per la tutela dei diritti dei consumatori!

Un premio assegnato dai consumatori a quei soggetti del mondo della politica, delle istituzioni, delle imprese e della società civile che, nell'ultimo anno, si sono distinti per l'impegno a tutela dei diritti dei cittadini e in favore della collettività. Questo lo spirito dell'evento "Amico del consumatore", iniziativa promossa dal Codacons, giunta alla sua 20° edizione, tenutasi mercoledì 12 luglio a Roma nella splendida cornice di Palazzo Rospigliosi (via XXIV Maggio, n. 43).

A ritirare personalmente il premio assegnato dai consumatori sono stati il Ministro della salute, Orazio Schillaci, il presidente di Eni spa, Giuseppe Zafarana, la Guardia di Finanza, intervenuta attraverso i generali Ivano Maccani e Alessandro Butticè, il presidente aggiunto della Corte dei Conti, Tommaso Miele.



Tra i soggetti premiati, anche giornalisti e personaggi televisivi come Monica Setta (Rai) e Moreno Morello (Striscia la notizia), il magistrato antimafia Caterina Chinnici, l'arbitra iraniana Sanam Shirvani.



A ricevere il premio anche comuni cittadini che, nell'ultimo anno, sono saliti all'onore delle cronache per gesti e iniziative che hanno sensibilizzato l'opinione pubblica sul tema dei diritti e della legalità: è il caso dei cittadini di Cutro che hanno prestato soccorso ai migranti naufragati lo scorso febbraio sulle coste della Calabria, o Giulietta Dedola, che ha sfidato la potente influencer Chiara Ferragni con una critica sull'uso del corpo femminile sui social. O ancora di Don Giorgio Scatto, che grazie al grande progetto "Fare Comune" è riuscito a migliorare nel proprio territorio le politiche di immigrazione, di accoglienza e integrazione.

**CLICCA QUI
PER IL VIDEO
INTEGRALE**



BUONI POSTALI FRUTTIFERI

Differenze di rendimento e rimborsi! Quando poste italiane liquidava meno di quanto dovuto: Trib. Bergamo, sent. 881/2023

Come abbiamo potuto leggere in questi giorni su moltissimi quotidiani, si continua a parlare di buoni postali fruttiferi e delle differenze di rendimento che moltissimi consumatori hanno riscontrato e continuano a riscontrare sui titoli in loro possesso.

Le sorprese, infatti, spesso negative giungono a conoscenza del risparmiatore nel momento in cui quest'ultimo si reca presso l'ufficio postale che aveva emesso i buoni per chiederne il rimborso, certo di poter ricevere quanto disposto sui titoli, per poi invece vedersi liquidato molto di meno.

Le differenze di rendimento riscontrato hanno differenti origini, la cosa che le accomuna è data dal fatto che il consumatore alla fine, riceve meno di quanto avrebbe diritto.

COSA HA RECENTEMENTE DISPOSTO IL TRIBUNALE DI BERGAMO, CON LA SENTENZA N. 881 DEL 28/04/2023?

Il Tribunale di Bergamo ha recentemente confermato il proprio indirizzo giurisprudenziale secondo il quale Poste Italiane S.p.a. starebbe liquidando somme inferiori a quelle dovute per legge ai consumatori con il calcolo della ritenuta fiscale.

Facciamo un passo indietro, cosa è la ritenuta fiscale?

La legge prevede il pagamento sugli interessi dovuti di un'imposta sostitutiva in misura pari al 12,50%. Coè è stabilito con il

D.Lgs. n. 239 del primo aprile 1996, il quale, ulteriormente modificando il regime impositivo previsto per i buoni postali fruttiferi dalle disposizioni di cui al D.L. n. 556 del 1986, ha introdotto, con l'art. 2, una imposta sostitutiva in misura pari al 12,50%, in particolare disponendo: *"Sono soggetti ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura del 12,50 per cento, ... gli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e degli altri titoli simili di cui all'art. 31 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, ed equiparati, emessi in Italia, per la parte maturata nel periodo di possesso, percepiti dai seguenti soggetti residenti nel territorio dello Stato: a) persone fisiche (...)"*.

Sulla base di tali disposizioni normative l'applicazione della ritenuta fiscale da parte di Poste Italiane deve avvenire solo al momento del rimborso del buono.



Ma ciò non avviene, perché Poste Italiane ritiene di dover applicare tale ritenuta al momento della singola maturazione degli interessi, ossia su base bimestrale.

Diretta conseguenza di questa operazione posta in essere da Poste Italiane è che,

calcolando la ritenuta fiscale sul singolo rendimento, il montante diminuisce maggiormente rispetto a quanto di verificherebbe se la ritenuta fiscale fosse applicata solo al momento in cui il reddito viene percepito dal risparmiatore.

LE ARGOMENTAZIONI DEL TRIBUNALE DI BERGAMO

in altri termini il Tribunale di Bergamo, con la sentenza del 28/04/2023, n. 881 dichiara che il metodo di calcolo seguito da Poste Italiane in merito all'applicazione della ritenuta fiscale non è corretto. Esso, infatti, si baserebbe su di una normativa di rango secondario che in quanto tale non può derogare alle norme previste dalla legge in tema di applicazione delle imposte (D.L. n. 556 del 19/09/1986 e s.s. e del D. Lgs n. 239 del 01.04.1996).

Dunque Poste Italiane non può procedere a capitalizzare annualmente gli interessi di volta in volta maturati al netto dei trattamenti tributari, ma dovrà procedere alla capitalizzazione al lordo degli stessi, per poi applicare la ritenuta fiscale solo al momento in cui il reddito viene percepito dal sottoscrittore.

Sulla base delle argomentazioni sopra svolte, il Giudicante, in accoglimento della domanda del risparmiatore, condannava Poste Italiane al pagamento dei rendimenti dei buoni fruttiferi in questione, effettuando il calcolo al lordo della ritenuta fiscale.

AVETE NOTATO DIFFERENZE DI RENDIMENTO NEL BUONI POSTALI FRUTTIFERI CHE AVETE? PENSATE DI AVER RICEVUTO MENO DI QUANTO VI SPETTAVA?

NON ESISTATE A CONTATTARCI:

N. Tel. 0229419096 - 3466940183
(whatsapp)

E-mail:info@codaconslombardia.it/
consulenze@codaconslombardia.it.

**CLICCA QUI
PER
SAPERNE DI
PIU'**



MALASANITA': ERRORE DURANTE IL PARTO

Tre medici condannati a risarcire 2 milioni di euro

Un caso drammatico quello raccontato da alcuni quotidiani e da Codacons di malasanità che arriva da Roma e coinvolge i danni riportati durante il parto da un neonato a causa di negligenza dei medici. A distanza di svariati anni dall'accaduto 3 medici sono stati condannati a risarcire la somma di 2,1 milioni di euro complessivi.

I FATTI

I fatti risalgono al 2007, e sono avvenuti presso il reparto ostetricia dell'ASL di Roma 5.

Secondo quanto disposto dalla Corte dei Conti infatti la condotta negligente della struttura ospedaliera provocò al neonato una situazione di grave stress respiratorio, che ancora oggi, a 19 anni, ne paga la conseguenze.

Durante il cambio del turno tra il personale medico, la madre del bambino prossima al parto cominciò a manifestare dei sintomi di sofferenza cardiaca, e secondo la ricostruzione del caso, i segnali furono ignorati e diventarono sempre più gravi fino a rendere necessario il ricovero in terapia intensiva per una "sindrome da inalazione del meconio" da parte del feto.

Le conseguenze di questa sottovalutazione da parte del personale del reparto di Ostetricia si videro dopo due settimane, quando al neonato vennero rilevati danni compatibili con la presenza di materiale fecale sterile nel liquido amniotico che,

secondo la procura della Corte dei Conti del Lazio, fu causata dalla condotta "attendista" dei medici.

IL PROCEDIMENTO GIUDIZIARIO

Da quel momento in poi i genitori del neonato iniziarono una lunghissima battaglia legale intentata contro la ASL Roma 5, che portò il Tribunale civile a condannare l'azienda sanitaria al risarcimento del danno patito ammontante a 3,1 milioni.

A quel punto l'ASL ha deciso di rivolgersi alla Corte dei Conti per rivalersi sui suoi medici, condannati a loro volta per i loro errori con una sanzione da 2,1 milioni di euro.



COSA FARE IN CASO DI MALASANITA'?

Per il Codacons è fondamentale non attendere e agire nell'immediato, in prossimità di quando sono avvenuti i fatti al fine di consentire di ricostruire il più rapidamente possibile la vicenda storica.

Rivolgersi a dei professionisti esperti è



fondamentale perché è necessario stabilire senza indugio il nesso di causalità tra la condotta della struttura ospedaliera e dei medici che in essa lavorano, con le conseguenze patite dal paziente.

Un medico-legale permette anche di quantificare il danno patito, che porterà poi alla richiesta risarcitoria che sarà formulata nei confronti dei responsabili.

SIETE INCAPPATI ANCHE VOI IN UN CASO DI MALASANITA? VOLETE SAPERE COSA POTETE FARE E COME AVERE TUTELA DEI VOSTRI DIRITTI?

**CLICCA QUI
PER SAPERNE
DI PIU**



MULTA DEL TUTTO INGIUSTA

Scopriamo insieme come contestare le sanzioni ingiuste

Avete preso l'ennesima multa, ma questa volta non ve la meritate proprio? La segnaletica era contraddittoria, in quella via o addirittura in quella città non ci siete mai stati, la macchina non è la vostra o era la vostra ma l'avete venduta anni fa?

E' il momento di presentare un ricorso all'autorità competente.

In primo luogo, una bella notizia. Se il verbale della contravvenzione non vi viene notificato entro 90 giorni (prima del 2010 erano 150) dall'accertamento allora potete fare ricorso per far valere la prescrizione (non potete non pagare e basta). Altrimenti avete pochi giorni dall'arrivo del verbale per fare ricorso. Avete due possibilità: presentare un ricorso in via amministrativa al Prefetto o in via giurisdizionale al Giudice di Pace. Nel primo caso avrete 60 giorni per fare ricorso nel secondo solo 30 (modifica introdotta dall'articolo 7 del decreto legislativo 1° settembre 2011, n. 150). In entrambi i casi non avete bisogno di un avvocato. Dovete sempre impugnare il provvedimento nel luogo in cui è stata accertata la violazione al codice della strada. Sul verbale devono essere indicati l'ufficio o l'autorità a cui indirizzare il ricorso; in caso contrario la multa non è valida. Il ricorso potete anche spedirlo con raccomandata a/r.

Ci sono, però, delle differenze sostanziali. La principale è che il Prefetto decide in

relazione ai vizi di legittimità, ossia si limita a verificare la regolarità formale della documentazione relativa alla multa, mentre il giudice decide nel merito e quindi si hanno maggiori possibilità di vittoria. Con il Prefetto, insomma, occorre che il Codice della Strada vi dia ragione nero su bianco, mentre il Giudice di Pace può essere più elastico nel decidere a vostro favore. Il procedimento richiede, però, qualche adempimento formale in più. Con il giudice siete costretti a presenziare all'udienza mentre dal prefetto, se volete essere sentiti per esporre meglio le vostre ragioni, cosa che vi consigliamo di fare, siete voi a doverlo richiedere esplicitamente nel ricorso. Questi aspetti assumono importanza nel caso l'infrazione sia stata commessa in una località lontana. Il prefetto, poi, deve prendere una decisione entro un numero di giorni prestabilito. Se non lo fa e non riesce a pronunciarsi, emettendo in tempo l'ordinanza, avrete vinto senza troppa fatica. E se il ricorso è respinto? Con il prefetto la multa è raddoppiata mentre con il giudice l'importo può essere aumentato, ma anche confermato o diminuito. In caso di diminuzione, sappiate che, con la nuova patente a punti introdotta nell'agosto 2003, la multa non potrà comunque essere inferiore al minimo previsto. Se il ricorso non è accolto, infine, il giudice non potrà escludere la decurtazione dei punti.

In caso di soccombenza, la decisione del Giudice di Pace può essere impugnata in Tribunale (non più solo in Cassazione), mentre con il Prefetto avete 30 giorni dall'ordinanza per ricorrere ancora davanti al Giudice di Pace. Con il ricorso al Giudice di Pace, a differenza del Prefetto, potete, contestualmente con il ricorso, chiedere la sospensione del pagamento o, come si dice tecnicamente, la sospensione dell'esecutività del provvedimento impugnato. Attenzione però che la presentazione del ricorso non interrompe automaticamente la decorrenza dei termini per il versamento della sanzione. La multa, quindi, va comunque pagata entro 30 giorni dalla notifica, se non è stata accolta nel frattempo la richiesta. Perché la sospensione sia accettata, però, occorre dimostrare che sussiste sia il *fumus boni iuris* che il *periculum in mora*, ossia che la richiesta di annullamento della multa non sia infondata e che la sanzione potrebbe determinarvi un danno grave ed irreparabile. Dato l'ulteriore giro di vite che è stato dato su questo punto dal legislatore, difficilmente la sospensione vi sarà più concessa solo per l'elevata entità economica della sanzione pecuniaria irrogata. Più facile, invece, che vi sia concessa in caso di sospensione della patente, per il grave pregiudizio che può derivare dal fatto che l'auto vi è indispensabile per l'attività lavorativa che svolgete.

Ricordatevi poi di conservare una copia del verbale di accertamento e del ricorso. Nel caso del Giudice di



Pace di Milano dovete presentare l'originale del ricorso e 2 copie (una vi deve essere restituita con il timbro della data del deposito); nel caso di spedizione in Prefettura conservate invece l'avviso di ricevimento della raccomandata per dimostrare di aver presentato il ricorso.

LE REGOLE

- 1) Non pagare
- 2) Il ricorso va proposto contro il verbale o contestazione e non contro l'avviso di accertamento.
- 3) Il ricorso può essere presentato personalmente o spedito a mezzo del servizio postale raccomandata a.r. e questo sia per il Prefetto, come scritto nel Cds, che per il Giudice di Pace (per sentenza Corte Costituzionale).
- 4) In caso di contestazione NON immediata, il verbale deve venir notificato entro 90 giorni dalla data dell'accertamento, bisogna quindi controllare che il verbale sia stato notificato regolarmente entro i termini di legge. Ma se è arrivato oltre i 90 giorni non si può non pagare e basta, si deve fare ricorso per far valere la prescrizione.
- 5) Il ricorso al Prefetto o al Giudice di Pace è alternativo, ma se si ha proposto ricorso al Prefetto, contro l'ordinanza-ingiunzione di questo, è poi possibile proporre opposizione davanti al Giudice di Pace, entro 30 giorni dalla notifica.
- 6) 90 giorni per ricevere la notifica della multa

CLICCA QUI
PER
SAPERNE DI
PIU



STANGATA SULLE SPIAGGE ITALIANE

Per una giornata al mare una famiglia italiana rischia di spendere in media il 13,4% in più rispetto al 2022

L'estate sarà all'insegna di una vera e propria stangata sulle spiagge italiane, con i lidi più esclusivi che affittano postazioni a prezzi anche superiori ai 1.000 euro al giorno. Lo afferma il Codacons, che ha condotto una ricerca sui costi di lettini, ombrelloni, sdraio, gazebi e servizi vari sui litorali italiani, scoprendo che nelle strutture più esclusive i listini sono volati alle stelle e risultano ormai accessibili solo ai più ricchi.

Con l'apertura della stagione estiva molti stabilimenti balneari hanno apportato modifiche ai propri listini applicando rincari delle tariffe al pubblico per numerosi beni e servizi. Si parte con le tariffe giornaliere per ombrelloni, lettini e sdraio, che registrano incrementi medi del +10%/+15% in tutta Italia con punte del +25% rispetto allo scorso anno, come confermato dagli stessi gestori che hanno parlato in questi giorni di aumenti "inevitabili" generati dai maggiori costi a loro carico.

Per affittare un ombrellone e due lettini durante il weekend, in uno stabilimento medio, si spendono quest'anno tra i 30 e i 35 euro al giorno. Le tariffe sono estremamente diversificate sul territorio: si va dai 40 euro in media di Viareggio o Riccione agli 80 euro di Gallipoli, passando per i 60 euro di alcune località

della Sardegna, ma è facile arrivare anche a 120 euro al giorno nelle strutture di livello più alto.

Costerà di più anche consumare cibi e bevande presso i lidi, con rincari medi tra il +5% e il +10% sul 2022 che si abatteranno non solo sui menu dei ristoranti in spiaggia ma anche su acqua minerale, succhi di frutta, birre, gelati. Considerata la spesa per l'affitto di 1 ombrellone e 2 lettini, consumazioni presso i lidi (panini, acqua, gelati, bibite, caffè), parcheggio, carburante, una famiglia con due bambini spende quest'anno mediamente tra i 100 e i 110 euro per una giornata al mare, con un aggravio medio del +13,4% sul 2022.

Se questa è la situazione per gli stabilimenti di medio livello, il quadro cambia totalmente se ci si rivolge a strutture esclusive ubicate nelle più prestigiose località di mare italiane. In base alla ricerca condotta dal Codacons, il record del caro-spiaggia spetta quest'anno al Salento, dove per un gazebo presso "Le Cinque Vele Beach Club" di Marina di Pescoluse (tavolino, 4 lettini, teli da mare e aperitivo) si spendono ad agosto 1.010 euro al giorno se si sceglie l'opzione "rimborsabile" che consente di cancellare la prenotazione entro 30 giorni dalla data prescelta.

Molto più economico il "Twiga" di Forte

dei Marmi: per una tenda araba (sofa, 2 letti king size, 2 lettini standard, 1 sedia regista e 1 tavolino) bastano "appena" 600 euro al giorno. Qui però si registra l'aumento più forte delle tariffe (+50%) rispetto agli anni passati: nel 2020, in base ad una analoga indagine condotta dal Codacons, una tenda araba al Twiga costava 400 euro al giorno.

In terza posizione si piazza la spiaggia dell'Hotel Excelsior di Venezia, dove una postazione centrale (lettino con materasso e cuscino, 2 sedie a sdraio con cuscini, 1 tavolo, 4 sedie pieghevoli, teli da spiaggia) costa ad agosto 515 euro. In questo caso l'aumento rispetto al 2020, quando la stessa postazione costava 453 euro, è del +13,7%.

La classifica prosegue con un pari merito: per la spiaggia dell'Augustus Hotel di Forte dei Marmi e per il Nikki Beach Costa Smeralda si spendono 500 euro al giorno a postazione.

Spesa che scende a 200 euro a persona per lettino e ombrellone presso l'Hotel Romazzino di Porto Cervo, costo invariato rispetto al 2020.

Per una "Cabina Deluxe" all'Eco del mare di Lerici, servono 352 euro al giorno, 300 euro per un gazebo al Lido Pettoleccia di Savelletri (Br), 230 euro alla spiaggia Des Bains di Venezia, 180 euro a persona per un lettino al Phi Beach di Baja Sardinia. Per accedere al "Beach Club Da Luigi" a Capri servono 100 euro a persona (1 lettini oppure sdraio), ma è inclusa la consumazione al ristorante.



SPIAGGE PIU' COSTOSE (noleggio giornaliero ad agosto)

1) "Le Cinque Vele Beach Club" di Marina di Pescoluse (LE): gazebo con tavolino, 4 lettini, teli da mare e aperitivo, 1.010 euro rimborsabile, 960 euro non rimborsabile;

2) "Twiga" di Forte dei Marmi: tenda araba con sofa, 2 letti king size, 2 lettini standard, 1 sedia regista e 1 tavolino, 600 euro;

3) Hotel Excelsior Lido di Venezia: capanna con lettino, materasso, cuscino, 2 sedie a sdraio con cuscini, 1 tavolo, 4 sedie pieghevoli, 3 teli da spiaggia, 515 euro;

4) Augustus Hotel di Forte dei Marmi: tenda deluxe con 1 letto queen size, 2 lettini, sdraio e casseforti, 500 euro;

Nikki Beach Costa Smeralda: Iconic Beach bed con 1 bottiglia a scelta tra magnum di vino rosé oppure Champagne 75 cl, 500 euro;

5) Hotel Romazzino Costa Smeralda: 1 sdraio e ombrellone, 200 euro a persona;

6) Eco del mare di Lerici: cabina deluxe con ombrellone, 2 lettini e 2 teli mare, 352 euro;

7) Lido Pettoleccia di Savelletri: gazebo fino a 4 persone, 300 euro;

8) Des Bains di Venezia: gazebo con 4 sedie, tavolo, 1 lettino con materassino, 2 sdraio, 230 euro;

9) Phi beach di Baja Sardinia: lettino, telo, drink, frutta, acqua e pranzo, 180 euro a persona

10) "Capri beach Club Da Luigi": ingresso con lettino o sedia a

sdraio 100 euro a persona (inclusa consumazione al ristorante). Ombrellone +15 euro, cabina +20 euro, telo +10 euro.

**CLICCA QUI
PER
SAPERNE DI
PIU'** 



ABBONAMENTO 2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI



CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONS LOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codacons lombardia.it/consulenze-online/)



INFLAZIONE ALLE STELLE

Riportiamo la classifica delle città dove i prezzi stanno crescendo di più negli ultimi mesi!

Secondo i dati definitivi di marzo resi noti oggi dall'Istat, l'inflazione annua diminuisce al 7,6%, dal 9,1% del mese precedente. Le famiglie che speravano in una boccata di ossigeno si trovano ancora con prezzi alle stelle. L'allarme arriva dai consumatori, la frenata dell'inflazione registrata a marzo dall'Istat è purtroppo un'illusione ottica dovuta al ribasso delle bollette di luce e gas, mentre i beni più acquistati dalle famiglie, dagli alimentari al carrello della spesa, continuano a crescere a ritmi vertiginosi. Cosa sta succedendo? Il ribasso dell'inflazione è dovuto ancora una volta unicamente alla discesa delle tariffe di luce e gas sul mercato tutelato e su quello libero, ma per tutti gli altri prodotti siamo ancora in presenza di una emergenza prezzi, con il carrello della spesa che sale del 12,6%. L'inflazione al 7,6% equivale ad una maggiore spesa pari a +2.223 euro annui per la famiglia "tipo" che sale a +2.879 euro per un nucleo con due figli. Genova è la città dove i prezzi corrono di più. Sono infatti fortissime poi le differenze territoriali sul fronte dei prezzi al dettaglio. Il Codacons, sulla base dei dati provinciali diffusi oggi dall'Istat, ha elaborato la classifica delle città dove l'inflazione cresce di più a marzo, e le relative ricadute di spesa sulle famiglie in base ai consumi medi dei cittadini residenti. Genova la città dove l'inflazione cresce di più, con un tasso del 9,8%, fanalino di coda Potenza, dove i prezzi aumentano solo del 4,8% su base annua. A Bolzano e Milano le ricadute più pesanti, con la famiglia "tipo" che a causa dell'inflazione spende oltre 2.200 euro in più su base annua. Torino è all'8% così come pure Firenze. Rallenta

l'inflazione, ma per il carrello della spesa resta una stangata. Il calo da 12,7% a 12,6% è impercettibile. Urge che i prezzi dei prodotti alimentari si abbassino e tornino ad essere normali e sostenibili per le famiglie. Il costo della vita, anche se ad un ritmo inferiore, continua a salire sempre più. Se per una coppia con due figli, l'inflazione al 7,6% significa una stangata complessiva pari a 2292 euro su base annua, di questi ben 1015 servono solo per far fronte ai rialzi del 13,2% di cibo e bevande. Per una coppia con 1 figlio, la spesa aggiuntiva totale è pari a 2102 euro, ben 916 solo per mangiare e bere. In media per una famiglia la mazzata



è di 1755 euro, 744 per prodotti alimentari e bevande analcoliche. Il primato spetta sempre alle famiglie numerose con più di 3 figli con una batosta pari a 2588 euro, 1212 solo per nutrirsi e dissetarsi» .

**CLICCA QUI
PER
SAPERNE DI
PIU'** 

IL CONTRATTO PRELIMINARE DI COMPRAVENDITA IMMOBILIARE

L'applicabilità del Codice del Consumo rispetto al Codice Civile garantisce maggiore tutela alla materia della compravendita immobiliare

L'acquisto di una casa rappresenta uno degli investimenti più importanti nella vita di una persona. In Italia, i contratti preliminari di compravendita immobiliare sono regolati da diverse normative, tra cui il Codice Civile e il Codice del Consumo. Quest'ultimo, introdotto nel 2005, mira a proteggere i consumatori e a garantire una maggiore trasparenza nelle transazioni con i professionisti. In questo articolo, esploreremo la possibilità di applicare il Codice del Consumo nei contratti preliminari di compravendita immobiliare.

I contratti preliminari di compravendita immobiliare sono accordi stipulati tra acquirente e venditore prima della conclusione definitiva della transazione. Questi contratti stabiliscono i termini e le condizioni dell'acquisto, incluso il prezzo, la descrizione dell'immobile, le modalità di pagamento e le clausole di risoluzione.

Il Codice del Consumo deve ritenersi applicabile ai contratti preliminari di compravendita immobiliare quando il compratore è un consumatore, ossia una

persona fisica che agisce per scopi non riferibili all'attività professionale o imprenditoriale. Il codice introduce una serie di diritti e protezioni per i consumatori al fine di evitare pratiche commerciali sleali o ingannevoli.



In particolare la Corte di Cassazione con la sentenza n. 497 del 14/01/2021 confermato l'importante principio per il quale "la normativa di cui agli articoli 33 e ss. del Codice del Consumo si applica al preliminare di acquisto di beni immobili in quanto, al di là del tipo contrattuale di specie, ciò che rileva ai fini della tutela del consumatore è la mera conclusione di un

contratto tra un professionista, che stipuli nell'esercizio dell'attività imprenditoriale o di professionista intellettuale, ed altro soggetto - il consumatore - che contragga per esigenze estranee all'esercizio della propria attività imprenditoriale o professionale."

A tal proposito, in conformità con il Codice del Consumo, il venditore è tenuto a fornire al consumatore una serie di informazioni precontrattuali essenziali relativi alla descrizione dell'immobile, al prezzo totale, le modalità di pagamento, i tempi di consegna, le spese di registrazione e le informazioni sul diritto di recesso.

Il Codice del Consumo vieta l'inclusione di clausole abusive nei contratti preliminari di compravendita immobiliare in quanto sono considerate vessatorie e danno al venditore un vantaggio sproporzionato e ulteriore rispetto al consumatore. Inoltre, il codice richiede che i contratti siano redatti in modo chiaro e comprensibile, evitando termini tecnici o ambigui che potrebbero ingannare il consumatore.

Sul punto la Suprema Corte ha confermato che in presenza di un contratto rientrante in tale ambito applicativo, l'avvenuta negoziazione delle singole clausole costituisce presupposto oggettivo di esclusione dell'applicazione della disciplina del codice con la conseguenza che il consumatore può limitarsi ad allegare la sussistenza dei presupposti e dei requisiti sufficienti per ottenere la dichiarazione di inefficacia delle clausole stesse.

Per garantire la protezione del





consumatore, è fondamentale considerare la stipula di un contratto tra un professionista che agisce nell'ambito delle sue attività imprenditoriali o professionali e un'altra parte, il consumatore, che si impegna per motivi estranei alla sua attività imprenditoriale o professionale.

Inoltre, è importante sottolineare che l'applicazione della tutela del consumatore non viene esclusa per gli acquisti di immobili, anche se nel contratto viene richiamata la disciplina del d.lgs. n. 122 del 2005, che riguarda la tutela degli acquirenti di immobili in costruzione. Quest'ultima disciplina, qualora applicabile, si affianca alle disposizioni a tutela del consumatore, a meno che non siano presenti circostanze che escludono reciprocamente o cause di incompatibilità.

Per concludere, l'applicazione del Codice del Consumo nei contratti preliminari di compravendita immobiliare in Italia fornisce una serie di diritti e protezioni ai consumatori. Queste misure mirano a garantire la trasparenza, la correttezza e l'equità nelle transazioni immobiliari, riducendo il rischio di pratiche commerciali sleali.

È importante che i consumatori siano consapevoli dei loro diritti e che facciano valere gli strumenti di tutela previsti dal Codice del Consumo quando stipulano un contratto preliminare di compravendita immobiliare.

Il Codacons è sempre a disposizione per qualsiasi richiesta di assistenza e consulenza sul tema!

DIVORZIO E AFFIDAMENTO ESCLUSIVO

Tribunale di Milano, sentenza n. 2992/2023: affidamento super-esclusivo alla madre se il padre non versa il mantenimento

L'affidamento esclusivo del figlio alla madre in Italia, quando il padre non versa il mantenimento, è una questione complessa che coinvolge diverse dimensioni legali, sociali ed emotive. Questa situazione è delicata e richiede un approfondimento delle leggi italiane riguardanti il diritto del minore al mantenimento, nonché un'analisi delle possibili implicazioni per il benessere del bambino coinvolto, ciò per i molteplici aspetti giuridici coinvolti, oltre che sociali dell'affidamento esclusivo alla madre in tali circostanze, considerando anche le dinamiche familiari e le possibili conseguenze per il minore coinvolto.

Partendo dal presupposto che il diritto del minore al mantenimento è sancito dalla Costituzione italiana e da diverse normative internazionali, inclusa la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Questo diritto impone ai genitori di provvedere al sostegno economico dei propri figli, indipendentemente dallo stato civile o dalla situazione familiare. Il mantenimento è fondamentale per garantire una crescita sana e un adeguato livello di benessere del minore.

Per affrontare le situazioni delicate come l'affidamento esclusivo del figlio alla madre, è importante che entrambi i genitori abbiano accesso ad un adeguato supporto legale e psicologico. Un avvocato specializzato in diritto di famiglia può fornire assistenza e rappresentanza legale, aiutando a difendere i diritti e gli interessi dei genitori coinvolti. Allo stesso tempo, il sostegno psicologico può aiutare i genitori a gestire le emozioni e a prendere decisioni



più consapevoli per il benessere del minore.

Sulla questione dell'affidamento esclusivo per mancato mantenimento si è espressa la recente sentenza della Corte di Cassazione del 17 maggio 2022 n. 15815. Posto che la regola dell'affido condiviso dei figli può essere derogata nel caso in cui il genitore non affidatario si renda del tutto inadempiente rispetto all'obbligo di corresponsione dell'assegno di mantenimento.

Questo comportamento è sintomatico della sua inidoneità ad affrontare le responsabilità che l'affidamento condiviso comporta, anche a carico del genitore che non coabita con i figli. Sulla base di queste considerazioni, il Tribunale di Milano, con sentenza n. 2992/2023, ha disposto l'affido super-esclusivo del figlio alla madre, dopo che questa si era rivolta al Tribunale lamentando il comportamento inadempiente del padre il quale, per mesi, aveva ommesso di pagare il contributo al mantenimento mensile nei confronti dei figli. La sentenza in esame affronta un caso che partiva da una richiesta di affido esclusivo per mancato pagamento dell'assegno di mantenimento. La pronuncia ritiene che il mancato pagamento dell'assegno di mantenimento non rilevi, quantomeno come dato

valorizzato in via esclusiva, per la valutazione della richiesta di affidamento esclusivo. Per cui, per tale decisione, il mancato pagamento dell'assegno di mantenimento potrebbe rilevare nella richiesta di affidamento esclusivo solo in presenza di ulteriori che dimostrino una carenza di attitudini genitoriali del genitore da escludere. Ad avvalorare la tesi in ulteriore parte della motivazione appare nella sentenza che la valutazione della richiesta di affidamento esclusivo rilevi essenzialmente l'interesse dei figli: da tale prospettiva, come detto, il mancato pagamento dell'assegno di mantenimento non ha gran rilievo; allo stesso modo, la stessa sentenza esclude anche il rilievo della distanza tra genitore da escludere e figli. In particolare si indica che "la Corte di Appello non rinvia acriticamente alla decisione di prime cure, essendo la Corte pervenuta al convincimento di confermare l'affido condiviso sulla base di argomentazioni condivisibili ed adeguatamente motivate."

Restando in tema di affidamento dei figli nati fuori del matrimonio, alla regola dell'affidamento condiviso dei figli può derogarsi solo ove la sua applicazione risulti "pregiudizievole per l'interesse del minore", con la duplice conseguenza che l'eventuale pronuncia di affidamento esclusivo dovrà essere sorretta da una motivazione non più solo in positivo sulla idoneità del genitore affidatari, ma anche in negativo sulla inidoneità educativa ovvero

manifesta carenza dell'altro genitore, e che l'affidamento condiviso non può ragionevolmente ritenersi precluso dalla oggettiva distanza esistente tra i luoghi di residenza dei genitori, potendo detta distanza incidere soltanto sulla disciplina dei tempi e delle modalità della presenza del minore presso ciascun genitore.

**CLICCA QUI
PER
SAPERNE DI
PIU'**



TURISTA SFREGIA IL COLOSSEO

Daspo a vita dall'Italia per chi danneggia i monumenti ma è evidente la mancanza di controlli adeguati sul patrimonio

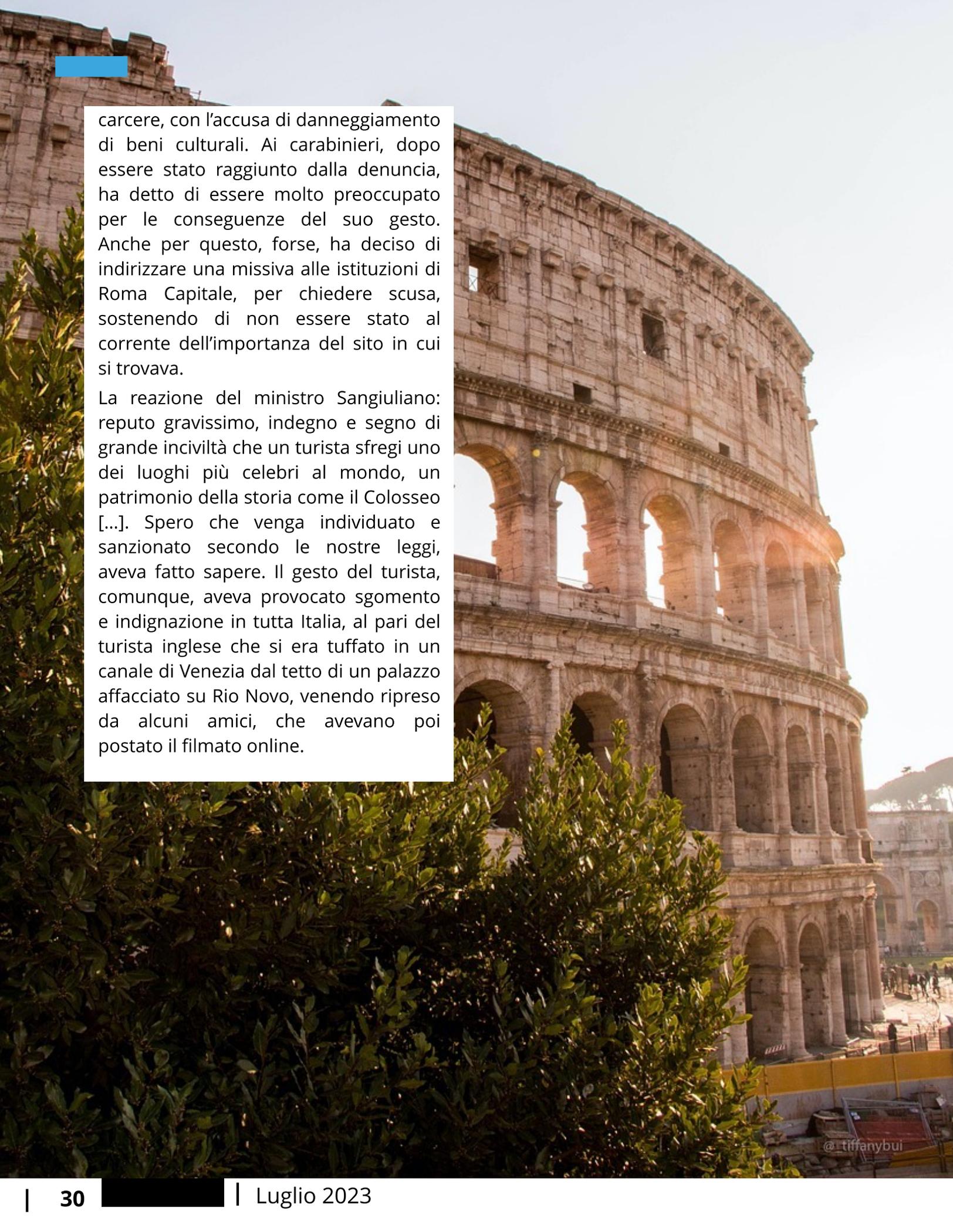


Sfregiò il Colosseo incidendo sul muro il suo nome e quello della sua fidanzata mentre erano in vacanza a Roma. Oggi, dopo essere stato identificato, il turista inglese ripreso in un video che ha fatto il giro del web, ha chiesto scusa. Nella lettera, indirizzata alla Procura di Roma, al sindaco Roberto Gualtieri e al Comune della Capitale, il 27enne ha ammesso di aver capito solo in un secondo momento l'importanza del sito monumentale in cui si trovava. Per ciò che ha fatto rischia una multa e il carcere. La sua vicenda ricorda quella del turista tuffatosi in un canale di Venezia dal tetto di un palazzo, condannato al pagamento di duemila euro. Daspo a vita dal territorio italiano per il turista e per tutti gli stranieri che si

rendono protagonisti di danneggiamenti ai danni del patrimonio culturale italiano. A chiederlo è invece il Codacons, che affila le armi legali contro il responsabile del gesto e chiede anche più controlli presso i monumenti.

“Episodi simili si verificano perché a Roma come nel resto d'Italia i controlli presso i monumenti sono scarsi e in alcuni casi mancano del tutto – spiega il presidente del Codacons – Una vigilanza più capillare avrebbe potuto evitare questo sfregio e bloccare in tempo reale il turista assicurandolo, alla giustizia. Non appena gli organi competenti individueranno il responsabile del danneggiamento al Colosseo, avvieremo nei suoi confronti una richiesta di risarcimento milionario per il danno prodotto non solo ad un patrimonio della umanità, ma ai cittadini di tutto il mondo.

Il turista inglese che sfregiò il Colosseo chiede scusa alla città di Roma: “consapevole della gravità del gesto commesso desidero con queste righe rivolgere le mie più sentite e oneste scuse agli italiani e a tutto il mondo per il danno arrecato a un bene che, di fatto, è patrimonio dell'intera umanità, inizia così la lettera inviata alla Procura”. Le conseguenze che dovrà affrontare il turista non sono ancora chiare ma può arrivare ad una multa fino a 5mila euro e 15 giorni di



carcere, con l'accusa di danneggiamento di beni culturali. Ai carabinieri, dopo essere stato raggiunto dalla denuncia, ha detto di essere molto preoccupato per le conseguenze del suo gesto. Anche per questo, forse, ha deciso di indirizzare una missiva alle istituzioni di Roma Capitale, per chiedere scusa, sostenendo di non essere stato al corrente dell'importanza del sito in cui si trovava.

La reazione del ministro Sangiuliano: reputo gravissimo, indegno e segno di grande inciviltà che un turista sfregi uno dei luoghi più celebri al mondo, un patrimonio della storia come il Colosseo [...]. Spero che venga individuato e sanzionato secondo le nostre leggi, aveva fatto sapere. Il gesto del turista, comunque, aveva provocato sgomento e indignazione in tutta Italia, al pari del turista inglese che si era tuffato in un canale di Venezia dal tetto di un palazzo affacciato su Rio Novo, venendo ripreso da alcuni amici, che avevano poi postato il filmato online.

ABBONAMENTO

2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI



CONSULENZA ONLINE

[HTTPS://WWW.CODACONSLOMBARDIA.IT/
CONSULENZE-ONLINE/](https://www.codaconslombardia.it/consulenze-online/)



PRELIEVI FRAUDOLENTI:

VITTORIA PER I CONSUMATORI

ABF - Collegio di Torino: riconosciuta la responsabilità delle banche in caso di operazioni fraudolente

L'ultima sentenza emessa dall'ABF - Collegio di Torino, riguardante un caso di operazioni fraudolente, ha confermato la responsabilità di un'istituzione di credito nei confronti di un consumatore che ha subito prelievi non autorizzati per un totale di 1.000 euro. Nonostante l'iniziale rifiuto dell'istituto di credito di accettare le accuse, il consumatore non si è arreso e ha presentato ricorso all'ABF, che ha successivamente riconosciuto la sua posizione, condannando l'istituto di credito al risarcimento del danno.

L'episodio in questione rappresenta un importante riconoscimento a favore dei consumatori, che spesso si trovano in una posizione di svantaggio quando si trovano ad affrontare casi di frode finanziaria. In questo specifico caso, l'istituto di credito ha cercato di scaricare la responsabilità sul consumatore, nonostante le evidenze a sostegno delle sue affermazioni.

Tuttavia, grazie alla determinazione del consumatore nel presentare ricorso all'ABF, l'arbitro ha esaminato attentamente le prove fornite e ha riconosciuto la validità delle motivazioni espresse dal consumatore. La condanna dell'istituto di credito al risarcimento del danno dimostra che le banche devono

assumersi le proprie responsabilità quando si tratta di operazioni fraudolente che coinvolgono i loro clienti.

Il presidente del Codacons, Avv. Marco Maria Donzelli, ha sottolineato l'importanza di questa vittoria per i consumatori e ha evidenziato che le banche non possono ignorare o negare la realtà dei furti tecnologici sempre più sofisticati. Donzelli ha anche sottolineato l'importanza di diffidare dalle comunicazioni ricevute tramite email, SMS o chiamate e ha invitato i consumatori a recarsi sempre presso le filiali bancarie per verificare la veridicità delle informazioni ricevute.

Questa sentenza rappresenta un ulteriore passo avanti nella protezione dei consumatori e nella responsabilizzazione delle istituzioni finanziarie. Le banche devono essere consapevoli della crescente complessità delle frodi finanziarie e devono mettere in atto misure adeguate per proteggere i loro clienti. In caso di prelievi fraudolenti, è fondamentale che i consumatori segnalino tempestivamente l'accaduto alla banca e, se necessario, presentino ricorso presso le opportune autorità competenti. Organizzazioni come il Codacons possono fornire assistenza legale e supporto informativo per i consumatori coinvolti in casi simili.

In conclusione, la sentenza dell'ABF

rappresenta una vittoria importante per i consumatori e un richiamo chiaro alle banche affinché si assumano le proprie responsabilità nella prevenzione e risoluzione di casi di frode finanziaria. La collaborazione tra i consumatori e le autorità competenti è fondamentale per garantire la tutela dei diritti dei consumatori e la sicurezza delle transazioni finanziarie.



ABBONAMENTO 2023-24

**ABBONATI GRATIS ALLA RIVISTA O
FAI UNA DONAZIONE!**

**LEGGI SU TELEFONO O TABLET
(ANDROID/APPLE)**

CLICCA QUI



BANKITALIA: CRESCONO

I TASSI SUI MUTUI

L'aumento dei tassi dei mutui mette sotto pressione i proprietari di immobili e i potenziali acquirenti

Negli ultimi mesi, si è registrato un costante aumento dei tassi di interesse sui mutui, mettendo sotto pressione i mutuatari e causando preoccupazioni nel settore immobiliare. Questa tendenza ha portato a un'accelerazione dei costi dei mutui, influenzando sia i proprietari di immobili esistenti che gli acquirenti in cerca di una nuova casa.

Gli esperti finanziari attribuiscono l'aumento dei tassi di interesse a vari fattori, tra cui l'aumento del costo del denaro sui mercati finanziari globali e le politiche monetarie restrittive adottate dalle banche centrali. Questo cambiamento nel contesto finanziario ha spinto al rialzo i tassi di interesse ipotecari, rendendo i mutui meno convenienti per i consumatori. Gli attuali proprietari di immobili che hanno un mutuo in corso si trovano a dover affrontare il rinnovo delle loro rate mensili a tassi più alti rispetto a quelli pattuiti all'origine del finanziamento. Ciò significa che molti di loro potrebbero trovarsi a dover affrontare un aumento significativo delle loro spese mensili, mettendo a rischio la loro stabilità finanziaria. Alcuni potrebbero essere costretti a rinegoziare i loro mutui o a cercare opzioni di rifinanziamento più convenienti per alleviare il peso finanziario.

D'altra parte, gli acquirenti di nuove abitazioni sono ora confrontati con il

dilemma di dover affrontare costi di mutuo più elevati rispetto a quelli previsti inizialmente. Questo può comportare una riduzione del potere d'acquisto e una maggiore difficoltà nell'ottenere l'approvazione per un mutuo, specialmente per coloro che avevano pianificato i loro budget in base ai tassi di interesse precedenti. Ciò potrebbe rallentare il mercato immobiliare e influire sul numero di transazioni immobiliari.

Gli esperti consigliano a coloro che sono interessati all'acquisto di una casa di prendere in considerazione la situazione attuale dei tassi di interesse e di pianificare accuratamente il loro budget in base ai tassi ipotecari correnti. Inoltre, si consiglia di confrontare attentamente le offerte delle diverse banche e istituti di credito al fine di ottenere le migliori condizioni possibili per il mutuo.

Mentre gli analisti prevedono un'ulteriore tendenza al rialzo dei tassi di interesse ipotecari nel prossimo futuro, si consiglia a tutti coloro che hanno un mutuo di monitorare da vicino l'andamento del mercato e considerare eventuali opzioni disponibili per mitigare l'impatto finanziario. Difatti, l'incremento del costo dei finanziamenti si aggiunge al caro bollette e all'emergenza dei prezzi, aggravando ulteriormente i conti degli italiani. Questa situazione ci mette davanti ad un pericoloso

scenario: quello dei ritardi nei pagamenti delle rate da parte delle famiglie in difficoltà vittime dell'emergenza energetica, di un'inflazione alle stelle e, da ultimo, dei mutui sempre più cari e difficili da pagare.

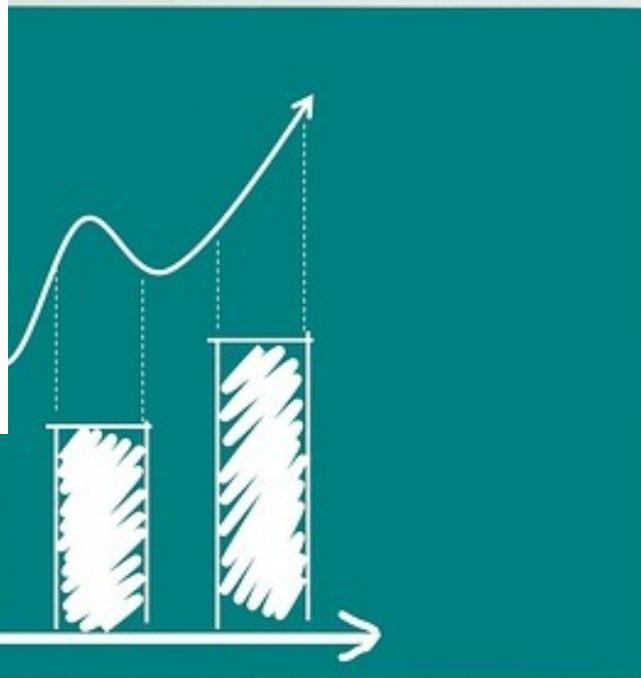
E se non riesco a pagare la rata?

Chi dovesse trovarsi in difficoltà deve subito rivolgersi ad associazioni ed esperti del settore fin dal mancato pagamento della prima rata di mutui o finanziamenti, in modo tale da poter comporre bonariamente la vertenza senza rischiare nulla!

Ricordiamo che il Codacons è a disposizione di tutti coloro i quali si trovano in una situazione di sovraindebitamento o anche semplicemente per un consulto informativo!



**CLICCA QUI
PER
PRENOTARE
UNA
CONSULENZA**



TRUFFA DEI DIAMANTI IDB

**Tribunale di Milano, Sez. VI, Sentenza n. 86 del 05.01.2023
condanna la Banca a pagare la somma di 6381,40 euro in
favore del cliente a titolo di risarcimento**

MASSIMA

“Fornire informazioni false e fuorvianti in fase di acquisto dei diamanti integra una condotta che, se inserita in un quadro contrattuale, si qualifica come inadempimento, legittimando la domanda di risarcimento del danno, ai sensi dell’art. 1218 c.c.; Tuttavia, il danno non è pari al prezzo pagato ma corrisponde a quanto versato in più rispetto al reale valore di mercato dei beni acquistati.”



ESPOSIZIONE SOMMARIA DEI FATTI

La consumatrice, vittima della truffa dei diamanti Intermarket Diamonds Business (IDB), agiva contro la propria Banca per aver ricevuto informazioni false e fuorvianti nell’acquisto di due diamanti e chiedeva la risoluzione del contratto di acquisto. Il contratto di compravendita dei diamanti però era stato concluso non con la banca, ma con la predetta IDB poi fallita. Il rapporto contrattuale tra IDB e la banca era di

promuovere la vendita dei diamanti IDB, percependo commissioni tra il 10 e il 20%. Il ruolo quindi dalla banca era quello di un consulente e di intermediario nei confronti della IDB. L'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha rilevato una pratica commerciale scorretta da parte della banca perchè le informazioni della IDB sull'investimento e sull'andamento del mercato veicolate dalla banca erano ingannevoli e fuorvianti. Il Tribunale di Milano, accertato che la Banca aveva fornito alla consumatrice delle informazioni false e fuorvianti in fase di acquisto dei diamanti, ha ritenuto la Banca inadempiente nei confronti della cliente. Pertanto, ha accolto la richiesta di risarcimento del danno, consistente nella differenza tra quanto versato e l'effettivo valore di mercato dei diamanti. Per queste ragioni, il Tribunale di Milano ha condannato la banca a pagare la somma di 6.381,40 euro a favore del cliente.



RINCARI VOLI

Interviene il Garante per la sorveglianza dei prezzi chiedendo spiegazioni specifiche sulle dinamiche dei prezzi in particolare su determinate tratte

Alla luce dei dati Istat, che hanno fatto registrare a maggio aumenti medi dei biglietti aerei del 40% su base annua, il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, ha chiesto alle principali compagnie aeree spiegazioni precise sulle dinamiche dei prezzi e in particolare su determinate tratte che hanno visto una variazione anomala, che dovranno essere fornite entro 10 giorni. La commissione per il monitoraggio dei prezzi si terrà giovedì 20 luglio e servirà a confrontare i dati forniti dalle imprese con quelli già disponibili, si legge in una nota del ministero delle Imprese e del Made in Italy.

Gli incontri consentiranno di analizzare le dinamiche dei prezzi dei biglietti e saranno propedeutici all'immediata convocazione di una commissione di allerta rapida sul caro-voli. Olivier Jankovec, direttore generale dell'Airports Council International Europe (Consiglio degli Aeroporti Internazionali in Europa) ha ricordato «Mi lascia perplesso questo rialzo, mi meraviglio che nessuno stia intervenendo per tutelare l'interesse pubblico. È evidente che c'è un aumento che va al di là dei costi sostenuti dai vettori, le tariffe sono 6 volte il tasso d'inflazione, come è possibile?»

URGE L'INTERVENTO DELL'ANTITRUST

I rincari annui delle compagnie aeree sono stati anomali, e non solo per alcune rotte. In media il trasporto passeggeri è rincarato del 37,9% sull'anno 2022, mentre i voli nazionali sono decollati addirittura del 43,9%, più di quelli intercontinentali, fermi a +36,8%, a dimostrazione che la scusa del caro carburante non regge e si tratta di speculazioni.

Il problema è che storicamente i maggiori rialzi si registrano da giugno ad agosto. Per non parlare del fatto che i biglietti per i voli legati alle vacanze sono in parte già venduti. Insomma, la riunione del 20 luglio del Garante per la sorveglianza dei prezzi è a dir poco tardiva. Unica speranza è che l'Antitrust intervenga almeno laddove vi siano abusi di posizione dominante. Al centro delle verifiche del Mimit c'è l'andamento dei prezzi dei biglietti di alcune tratte che collegano le città di Roma e Milano, con Venezia, Palermo, Catania e Cagliari. Su indicazione del ministro Adolfo Urso, il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, si è confrontato con le principali compagnie aeree (Ita Airways, Ryanair, Malta Air, Aeroitalia, Easyjet, Neos e Wizz Air) per analizzare le dinamiche dei prezzi medi dei biglietti aerei negli ultimi mesi sulle tratte nazionali.

**CLICCA QUI
PER
SAPERNE DI
PIU'**



FERRAGNEZ: CRISI DI POPOLARITA'

I numeri parlano chiaro! I Ferragnez hanno stufato: meno like, meno commenti, meno prestazioni

La loro storia d'amore della coppia più social d'Italia – i Ferragnez – è diventata una vera e propria favola moderna, passando da un flirt sui social media a un matrimonio da sogno, con tanto di documentazione dettagliata su Instagram. Ma cosa succede dietro le quinte di questa coppia così amata e seguita?

La coppia, nota per la presenza costante e soprattutto di successo sui canali social (ma anche televisivi), ha improvvisamente subito una significativa diminuzione in termini di apprezzamenti da parte dei loro followers. Da un'attenta analisi condotta da "Gente", i Ferragnez sembrano star vivendo una vera e propria crisi, sempre più concreta, di popolarità, nonostante con i loro numerosi fan e il loro costante coinvolgimento nelle questioni social e culturali erano diventati una sorta di riferimento per molti. A dirlo sono i numeri dei loro like: Chiara Ferragni è scesa da una media di 550 mila a 450 mila interazioni a post. Tuttavia, a farne maggiormente le spese Fedez, crollato da 1,37 milioni a 740 mila. Secondo gli esperti di influencer marketing, l'impegno per la "diversity" dell'influencer e le continue litigate di Fedez hanno stancato – si pensi all'ultima, in ordine di tempo, con il suo ex amico Luis Sal. La vita apparentemente "perfetta" del rapper e dell'influencer sembra aver stancato il pubblico. Scatenano troppe polemiche, troppa la finzione che aleggia attorno alla coppia senza dimenticare le numerose battaglie delle quali i due si fanno

portatori, spesso nascondendo secondi fini promozionali. Si pensi, ad esempio, al caso del "Pandoro rosa" della Ferragni finito nel mirino dell'Antitrust.



È evidente: qualcosa sembra scricchiolare. A dimostrazione di questo si pensi al commento, diventato poi virale, di una undicenne in risposta ad una foto di Chiara Ferragni in mutande: "Qual è il messaggio per noi ragazzine? Che per farci notare dobbiamo metterci nude? Mia mamma ha 34 anni: se si mettesse così mi sentirei malissimo". La risposta dell'influencer non è tardata ad arrivare ma non è piaciuta al pubblico dei social: "I puritani si arrabbiano? Bene". È bene comunque ricordare e portare all'attenzione dei lettori che, al di là dei numeri, in ogni caso, quello che conta realmente è quello che si comunica. È comunque innegabile che nonostante le sfide che la vita pubblica comporta, Chiara e Fedez continuano a dominare le scene e a lasciare il segno ovunque vadano.

TELEMARKETING

AGGRESSIVO

Garante della privacy sanziona le società che hanno commesso illeciti! Ora è necessario obbligare gli stessi a risarcire tutti i danni

Le chiamate da parte degli operatori di telemarketing diventano sempre più insistenti. Capita a tutti noi, infatti, di ricevere almeno due chiamate a settimana, su rete fissa o mobile, da parte di un operatore che ci chiede se siamo interessati ad attivare una nuova offerta. Ciò provoca qualcosa di simile a un "terrorismo telefonico": riceviamo molto spesso non solo chiamate da operatori di telemarketing, ma anche quelle chiamate "fantasma" in cui nessuno risponderà al tuo "pronto?". Perché siamo costantemente bombardati di chiamate di promozione? Non è un caso infatti che, secondo una ricerca Eurostat, il mercato del call-center in Italia sarà destinato a crescere passando da 2,85 miliardi del 2015 a quasi 3,4 miliardi nel 2022. Le chiamate dai call-center non sono illegali, seppur molto spesso non siano apprezzate dai consumatori. Tuttavia, i clienti non hanno modo di difendersi da tutte quelle attività considerate "moleste" e "aggressive". Immagina di essere chiamato da un operatore, il quale ti propone di cambiare offerta in modo insistente e fastidioso. Oppure, immagina di essere chiamato per rilasciare informazioni personali per accedere ad alcuni servizi. O, ancora, immagina di essere chiamato più e più volte durante la settimana. Questi sono tutti esempi di "telemarketing aggressivo". Una ricerca condotta da Truecaller nel 2019, ha dimostrato che circa il

47% delle chiamate di telemarketing effettuate da provider di servizi energetici e televisivi erano chiamate di spam. Inoltre, le chiamate di spam sono aumentate dal 2018 al 2019 del 7%. Si pensi anche all'incremento delle chiamate dai "finti operatori telefonici": questi, fingendosi per provider come TIM, Vodafone e Fastweb, ottengono dati fondamentali direttamente dai clienti, i quali pensano di parlare con i veri operatori. Lo stesso avviene tramite email. Come possiamo difenderci dal telemarketing aggressivo prima dell'entrata in vigore del nuovo registro? Oggigiorno, tanti sono i modi per poter informarsi in merito agli operatori telefonici o ai fornitori di energia. Per questo motivo, se desideri non ricevere più chiamate promozionali, ti consigliamo diversi modi:

-Il primo, è quello di chiedere formalmente alla compagnia di non chiamare più il vostro numero. Questo può essere fatto durante la chiamata con l'operatore o inviando una email/raccomandata alla società in cui espressamente si chiede la cancellazione del vostro numero dalla lista dei contatti per fini promozionali.

-Il secondo modo è quello di bloccare definitivamente il contatto tramite il vostro smartphone. Dopo aver ricevuto la chiamata, i possessori di Android e iOS hanno la possibilità di bloccare il contatto direttamente dalle ultime chiamate ricevute.

-È possibile scaricare delle App (che non sono

totalmente infallibili) che ti permettono di capire chi ti sta chiamando.

-Infine, come menzionato anche prima, registrandosi sul sito del Registro delle Opposizioni. Questo metodo risulta essere quello più valido e definitivo. Per altre informazioni, puoi consultare direttamente il sito web. Seppur possa sembrare quasi impossibile evitare questi servizi, tanti e semplici sono i modi per poter affrontare meglio una chiamata di telemarketing aggressivo.

**CLICCA QUI
PER
METTERTI IN
CONTATTO
CON NOI** 



**Programma generale d'intervento della Regione Lombardia con
l'utilizzo dei fondi del MISE DM 10/08/2020**